


**DOMANDE
& RISPOSTE**
**Arezzo-Vicenza
Nozze mai chieste
ma forse cercate**
ANDREA GRECO
● Perché il commissariamento di Banca Etruria fu tardivo?

Fin dal 2010 le ispezioni della vigilanza ad Arezzo s'erano intensificate, e nel dicembre 2013 il governatore Ignazio Visco scrisse di «degrado irreversibile» (senza che ciò fosse riportato nei prospetti di bond subordinati poco dopo autorizzati da Consob). Solo nel febbraio 2015 la banca fu commissariata, ma le svalutazioni sui crediti del bilancio 2014 avevano quasi azzerato il patrimonio. Una situazione rara, che rese il commissariamento inutile e dopo nove mesi portò Banca Etruria alla «risoluzione», a spese delle banche rivali, oltre che degli azionisti e dei bond subordinati di Arezzo.

● Banca d'Italia ha mai chiesto alla Popolare di Vicenza di acquisire Etruria?

Formalmente la vigilanza, come ribadito ieri, non ha chiesto a Gianni Zonin di muoversi per annettere Banca Etruria. Nel maggio del 2014, svolta una perizia, Vicenza fu l'unica a lanciare un'offerta vincolante sul 100% di Etruria, e fu rifiutata. Più protagonisti e aneddoti rivelano però che Zonin già da 15 anni era sostenuto dalla vigilanza come uno dei pivot sul territorio per consolidare il settore delle popolari. A fine 2013 la «moral suasion» di Bankitalia cercò di spingere verso il polo vicentino anche la rivale Veneto Banca,

senza che i suoi amministratori fossero rappresentati nel futuro polo.

● Perché Banca Etruria rifiutò l'offerta targata Vicenza?

Il 5 giugno 2014 i vertici aretini dissero a Via Nazionale che l'offerta di Zonin era inaccettabile: essendo in contanti e prevedendo la trasformazione in spa della «preda», i soci di Etruria temevano di perdere in toto governance e visibilità. Otto mesi dopo, nell'ultima ispezione prima del commissariamento, l'ispettore Giordano Di Veglia stigmatizzò il fatto che il cda di Etruria, insediato il 4 maggio 2014 (con Pier Luigi Boschi promosso vice presidente, ndr), non propose l'Opa vicentina all'assemblea dei soci competente.

● Maria Elena Boschi si è mai occupata del «caso» Etruria?

All'epoca ministro per le riforme, Boschi ha sempre negato di essersi occupata del salvataggio della banca dove padre e fratello erano dirigenti. Ma ci sono due episodi che la coinvolgono: nel marzo 2014 presenziò a una riunione nella casa paterna, con il presidente di Etruria Fornasari e i vertici di Veneto Banca per discutere la possibile aggregazione fra i due istituti; nel gennaio 2015, in base a una ricostruzione non smentita del libro *Poteri Forti (o quasi)*, la ministra chiese all'ad di Unicredit Federico Ghizzoni di valutare un intervento su Etruria.

